

Teoria delle Aree Valutarie Ottimali: una critica

In questa lezione:

- *Analizzeremo di nuovo brevemente la teoria delle aree valutarie ottimali*
- *Descriviamo i risultati degli studi empirici sulla natura degli shock esterni*
- *Verifichiamo quali costi delle Unioni Monetarie siano effettivamente costi*

Teoria delle aree valutarie ottimali: le differenze nella struttura economica e finanziaria dei paesi rendono costoso l'adesione ad una unione monetaria.

Quanto è vero questo?

Sono davvero così differenti i Paesi europei?

Quanto sono efficaci le politiche basate sui movimenti dei tassi di cambio?

Potrebbero le unioni monetarie fornire efficaci meccanismi di autoregolamentazione e controllo altrimenti assenti?

La probabilità di shock asimmetrici dipende dalla struttura industriale e produttiva dei paesi.

Posizione della commissione europea

1. Se gli scambi tra paesi sono di natura intraindustriale allora la probabilità di shock asimmetrici si riduce.

Scambio intraindustriale:

economie di scala e concorrenza imperfetta (differenziazione del prodotto)

=> i paesi acquistano e vendono lo stesso tipo di prodotto

Posizione di Krugman

2. La probabilità di shock asimmetrici aumenta se l'integrazione commerciale dovuta alle economie di scala => concentrazione delle attività produttive

E' possibile rappresentare le due posizioni in termini grafici in un sistema di assi (divergenza, integrazione)

Divergenza: misura la differenza nei movimenti di occupazione e prodotto di due paesi

Integrazione: misurata dal volume dei flussi commerciali in proporzione al Pil

Gli studi empirici sembrano dare supporto alla prima posizione: l'unione monetaria favorisce l'integrazione economica e questa riduce gli shock asimmetrici

La concentrazione delle attività si verifica ma i confini nazionali sono meno stringenti.

Nei servizi a differenza dell'industria le economie di scala sono meno importanti

Altri fattori che riducono i costi dell'unione monetaria

- Aggiustamenti con politiche fiscali

I paesi restano sovrani e nei limiti consentiti possono adottare misure di politica fiscale per contrastare shock negativi che colpiscano il paese

- Differenze istituzionali nei mercati del lavoro

La domanda di lavoro dipende dalle condizioni economiche e dalla natura della funzione di produzione.

La domanda di lavoro è un vincolo per il sindacato che cerca di massimizzare l'utilità dei propri iscritti riducendo il livello di occupazione e aumentando il salario reale. Il sindacato sceglie la combinazione ottimale di (livello di occupazione e salario reale) che massimizza i propri obiettivi e si sposta lungo la curva di domanda di lavoro.

Tuttavia la domanda di lavoro dipende dal comportamento delle autorità pubbliche. Se il sindacato sceglie livelli di salario troppo elevati e di occupazione bassi le autorità intervengono con politiche espansive. La curva di domanda di lavoro diventa più inclinata.

Unione monetaria => omogeneizzazione dei mercati del lavoro

- Differenze nei mercati finanziari

Paesi ad alta inflazione emettono debito a breve molto più sensibile agli scostamenti nei tassi di interesse

- Differenziali nei tassi di crescita non sempre provocano squilibri nelle bilance commerciali

